86. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANTONUCCI: Per l'utilizzo, da parte degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato, delle somme stanziate a loro favore tramite la legge finanziaria e sull'opportunità di accorpare a tali uffici anche quelli metrici provinciali (4-04090) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 5198

BERSELLI: Per un intervento volto a riconoscere alla società sportiva del Bologna lo scudetto del 1927 non assegnato a seguito di un episodio di corruzione a carico della squadra del Torino, classificatasi al primo posto (4-04210) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 5199

BERTOLI: Sull'inadeguatezza del personale in servizio presso l'INPS di Udine (4-11675) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5200

BIONDI: Per la privatizzazione dell'azienda Floramiata società per azioni di Piancastagnaio (Siena) (4-12381) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 5201

CANNELONGA: Sul comportamento intimidatorio assunto dal presidente dell'ACI di Foggia nei confronti del dipendente Michele Danza, consigliere comunale presso la stessa città (4-10059) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 5201

CAPECCHI: Per un intervento volto ad impedire lo svolgimento a Genova della VII Mostra navale bellica (4-13305) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5202

CIMA: Sul piano di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi stoccati a Rivalta Scrivia, frazione di Tortona (Alessandria) e sulle iniziative assunte al fine di impedire la realizzazione in quell'area di un centro prove e ricerche della Pirelli (4-11064) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 5203

FERRANDI: Sulla dinamica dell'incidente occorso il 6 marzo 1989 in località Coronelle di Cavalese (Trento) a due alpinisti del battaglione Bassano di stanza a San Candido (Bolzano) (4-12107) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5205

FINCATO: Per la corresponsione dell'indennizzo spettante al giovane Dario Emporio di Legnago (Verona) infortunatosi durante il servizio di leva (4-11028) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5206

PAG.

MACALUSO: Sulla compatibilità degli incarichi ricoperti da due appartenenti alla Guardia di finanza ai vertici della federazione dello sci e di quella dell'atletica (4-11580) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 5207

MACERATINI: Per un intervento volto ad evitare il frazionamento delle associazioni paracadutistiche, in relazione alla ripresa delle attività della Federazione italiana paracadutismo sportivo (FIPS) (4-10354) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 5207

MATTEOLI: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Giulio Masini di Casciavola (Pisa) (4-11456) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5208

MITOLO: Per un intervento volto a promuovere un provvedimento di deroga al blocco delle assunzioni stabilito dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, al fine di garantire la copertura dei posti vacanti presso la sede INPS di Bolzano (4-12115) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5209

PARLATO: Per la corresponsione per intero dell'indennità pensionabile di servizio di polizia ai componenti degli equipaggi fissi di volo dei nuclei elicotteri dei carabinieri (4-12858) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5209

PARLATO: Per l'erogazione delle competenze dovute agli operai della ICIS di Montalbano Jonico (Matera) attualmente in cassa integrazione (4-13626) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5210

PAG.

PAZZAGLIA: Sui criteri seguiti dall'ENPAS per la attribuzione dell'indennità di funzione al personale dipendente, ai sensi del DPR 8 maggio 1987, n. 267 (4-12260) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5211

PERRONE: Per l'annullamento da parte dell'ENPALS della circolare che prevede l'utilizzazione dei gruppi folkloristici solo in presenza del nulla osta dell'ente (4-12318) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5211

PICCHETTI: Per l'acquisizione da parte del comune di Roma della struttura alberghiera dell'ACI sita all'EUR, attualmente posta in vendita (4-06819) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 5212

POGGIOLINI: Sulla discriminazione operata ai danni degli allievi della scuola allievi ufficiali di Roma-Cecchignola che non partecipano alle cerimonie religiose (4-12985) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5214

ROMANI: Sull'attività della cooperativa di abitazione Giovanni Conti di Tivoli (Roma) posta in liquidazione coatta amministrativa (4-10593) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5214

RONCHI: Per un intervento a favore del maresciallo Rosario Di Fede di Palermo dimessosi a seguito di un ingiusto trasferimento (4-10166) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5215

RONCHI: Sulle cause della morte dell'alpino di leva Diego Benedetti av-

PAG.

venuta il 25 gennaio 1985 a Malles in Valvenosta (Bolzano) (4-12200) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5216

RONCHI: Sulla mancata concessione di una licenza breve, in occasione delle feste pasquali, agli obiettori di coscienza che prestano il servizio civile presso enti dislocati nella provincia di residenza (4-12525) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5216

RUSSO FRANCO: Per un intervento finalizzato a consentire la ripresa dell'attività dell'ANSA (4-12254) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5216

SOSPIRI: Sulla compatibilità dell'incarico ricoperto dal professor Roberto Araldi nel consiglio di amministrazione dell'INA con la qualità di vice presidente della società Padana assicurazioni, con sede a San Donato Milanese (Milano) (4-07912) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 5217

SOSPIRI: Per la sollecita liquidazione del supplemento di pensione spettante a Nicola Ritucci di Vasto (Chieti) (4-13810) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5218

TEALDI: Per un intervento volto ad evitare, nel quadro della ristrutturazione e riduzione degli organici in servizio di leva, l'eliminazione del ventiduesimo battaglione Primaro in Fossano (Cuneo) che svolge funzioni di CAR (4-12904) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5218

VITI: Sull'opportunità di una revisione dell'articolo 44, primo comma, del DPR 30 giugno 1965, n. 1124, che impone alle aziende il pagamento anticipato del premio assicurativo dovuto all'INAIL (4-11378) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 5219

ANTONUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commiercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

il decreto-legge legislativo n. 315 del 1944 ha soppresso gli Uffici provinciali dell'economia e in pari tempo ha ricostituito – alle dirette dipendenze del Ministero dell'industria – gli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato, con il compito di curare gli atti e i provvedimenti del Ministero medesimo;

il richiamato decreto, inoltre, ha stabilito che le camere di commercio e gli uffici provinciali possono avvalersi dell'opera del rispettivo personale e che le spese relative al funzionamento di questi ultimi siano a carico delle camere di commercio;

lo Stato, oltre a tenere conto di tale adempimento a carico degli enti camerali in sede di trasferimento di proprie entrate in sostituzione dei tributi soppressi, ha negli ultimi anni introdotto con la legge finanziaria un contributo a favore delle camere di commercio – indicizzato sulla base del tasso medio annuo d'inflazione – destinato a concorrere alle spese per il funzionamento degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato e degli uffici provinciali di statistica, che per l'anno 1988 ammonterebbe a lire 28.387 milioni e cioè lire 298.810.526 per ciascuna camera;

sulla necessità di finanziare con tale sistema le camere di commercio non vi sarebbe nulla da eccepire, se le somme introitate venissero realmente al soddisfacimento delle esigenze degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato; nella maggior parte dei casi, invece, le somme vengono incassate senza utilizzarle secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria;

ne consegue che gli organi periferici del Ministero versano in grave crisi e alla carenza degli organici, mai adeguati, le camere di commercio fanno fronte in misura assai esigua, disattendendo spesso le istruzioni ministeriali a tal fine emanate –:

se il ministro dell'industria sia a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intende porre in atto per consentire agli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato di provvedere ai compiti ad essi demandati e che afferiscono, oltretutto, a materie di diretta attribuzione statale;

se non ritiene che sia preferibile destinare un contributo, che sembra avere oramai perduto il carattere di straordinarietà, al finanziamento diretto degli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato, accorpando ad essi gli uffici metrici provinciali, in considerazione del fatto che l'importo stanziato è tale che potrebbe assicurare da un lato l'occupazione di diverse centinaia di persone in cerca di lavoro e, dall'altro lato, garantire ai detti uffici funzionalità ed efficienza.

(4-04090)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria è a conoscenza delle carenze strutturali ed organizzative degli uffici provinciali dell'industria commercio ed artigianato, determinate soprattutto dall'evolversi delle competenze degli uffici stessi. Da indagini svolte sul carico di lavoro dei predetti uffici e*

sulla loro funzionalità, è stata rilevata infatti, una scarsa efficienza per eccessiva carenza di persoonale, attrezzature e locali. La dotazione organica dei 92 uffici periferici è risultata pari a 220 unità, ripartite in 66 direttori, 74 capi ufficio ed 80 ragionieri.

Il Ministero dell'industria, pertanto, per far fronte alle difficoltà strutturali degli uffici provinciali, con circolare del 24 aprile 1986 n. 3108 invitava le camere di commercio a fornire la massime collaborazione, assegnando agli uffici statali personale camerale.

L'apporto dato dalle camere di commercio è risultato comunque insufficiente ad assicurare la piena funzionalità degli UUPPICA (uffici provinciali dell'industria, commercio ed artigianato), in quanto anche le camere di commercio presentano difficoltà operative soprattutto per quanto riguarda le dotazioni organiche, che risultano a volte inadeguate anche rispetto alle esigenze funzionali delle camere stesse.

Per quanto concerne, inoltre, le risorse assegnate alle camere di commercio dall'erario quale contributo per il funzionamento degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato e destinate dal sistema camerale ai servizi di Stato, occorre rilevare che tali somme sono ripartite in quote uguali per ogni ente camerale; pertanto, mentre per alcuni enti il contributo erariale è adeguato agli oneri effettivamente sopportati, per altri, invece, è sicuramente insufficiente. Tali somme, per altro, sono destinate anche al funzionamento degli uffici provinciali di statistica, dipendenti dalle camere di commercio.

Il Ministero dell'industria, rilevata quindi una scarsa efficienza e funzionalità degli uffici provinciali dell'industria, commercio ed artigianato, ha allo studio un progetto per risolvere i problemi dei propri uffici provinciali, per consentire un più efficiente svolgimento delle funzioni ad essi attribuite dalle leggi vigenti; in tale sede, per altro, sarà valutata anche la possibilità di istituire uffici provinciali unici, attraverso l'accorpamento degli uffici metrici con gli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

BERSELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – Premesso che

negli anni Venti e Trenta il Bologna Football Club era una delle società più famose del mondo;

vince infatti allora, tra l'altro, ben sei scudetti nazionali e due Coppe Europa, equivalenti all'attuale Coppa dei Campioni;

ad essa però fu ingiustamente tolto lo scudetto del 1927;

in quell'anno il campionato si concluse infatti con il Torino al primo posto, ma il titolo non fu assegnato per un episodio di corruzione accertato a carico della società granata;

il Bologna si classificò al secondo posto;

in tutte le competizioni sportive all'atleta ed alla squadra squalificata subentra, notoriamente e sempre, l'atleta o la squadra che segue in graduatoria, sicché si sarebbe dovuto assegnare lo scudetto alla società rossoblù;

invece ciò non avvenne perché, essendo molti gerarchi dell'epoca emiliani, se non addirittura bolognesi, come Leandro Arpinati, Dino Grandi ed Italo Balbo, ma soprattutto il primo, non si volle apparire sportivamente, rectius politicamente, parziali di fronte ad una richiesta peraltro più che legittima;

in tal modo lo scudetto del 1927 rimase inaggiudicato;

a distanza di sessanta anni, in coincidenza con l'auspicato e pressoché certo ritorno del Bologna in serie « A » e nell'approssimarsi dei mondiali del « 90 » che si terranno proprio in Italia ed anche

a Bologna, appare doveroso effettuare un atto di vera e propria, sia pure tardiva giustizia sportiva riconoscendo al Bologna ciò che indiscutibilmente gli spetta;

tale decisione non potrebbe peraltro venire in alcun modo considerata come dettata da parzialità politica e/o sportiva a favore del Bologna in quanto gli attuali « potentati » politici del calcio sono altrove notoriamente ubicati –:

quali iniziative di sua competenza intende adottare per far si che il Bologna, sia pure tardivamente, possa fregiarsi di un titolo legittimamente conseguito. (4-04210)

RISPOSTA. — *Tenuto conto degli elementi forniti dal CONI sugli aspetti tecnici del problema inerente l'assegnazione dello scudetto relativo all'anno 1927, si sottolinea che, in via di principio, la questione esula dai compiti di vigilanza e di controllo di questo Ministero.*

Comunque si informa l'interrogante che l'analisi e la valutazione della questione sono state rimesse all'esame di una commissione all'uopo nominata e i cui risultati saranno oggetto di determinazione da parte del consiglio direttivo della federazione giuoco calcio.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

BERTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS di Udine ha deliberato ancora all'inizio degli anni '80 l'apertura di un centro operativo a Cervignano del Friuli per servire il vasto territorio della bassa friulana con oltre centomila abitanti;

tale delibera non ha potuto avere attuazione a causa delle carenze di personale della sede INPS di Udine di oltre 40 dipendenti rispetto alla pianta organica regolarmente approvata;

a seguito dell'accordo italo-iugoslavo giacciono presso il centro convenzioni internazionali di Udine oltre 30 mila pratiche di domanda di pensione di cittadini iugoslavi che hanno prestato servizio nell'esercito italiano;

a fronte di questo enorme incremento del carico di lavoro non è stata disposta alcuna integrazione di personale con la conseguenza che i 29 dipendenti del centro convenzioni non riescono ad evadere le domande relative alla convenzione italo-iugoslava ed accumulano anche nuovi gravi ritardi nella liquidazione della pensione agli italiani *ex* emigranti;

mentre, ad esempio, nel caso della convenzione italo-australiana, alla sede di Ancona, individuata come referente per l'intero territorio italiano, sono stati assegnati ultimamente 25 dipendenti per far fronte alle nuove esigenze di servizio –:

a) se non ritenga di procedere a completare l'organico normale della sede INPS di Udine;

b) se non ritenga altresì di integrare l'organico della sede regionale centro convenzioni internazionali di Udine di almeno venti persone per far fronte a precisi e significativi obblighi internazionali che ci siamo assunti ed assicurare agli *ex* emigranti italiani la liquidazione in tempi normali della effettiva loro pensione. (4-11675)

RISPOSTA. — *La carenza di dipendenti presso la sede INPS di Udine, è di 12 unità complessive, relative, per la maggior parte, al personale medico e dirigente.*

Ciò premesso, l'istituto ha comunicato che, per la copertura dei relativi posti, provvederà, rispettivamente, con l'immissione in servizio dei vincitori del concorso a 82 posti di assistente medico legale, già indetto ed in via di espletamento, e con la copertura dei posti dirigenziali, al terminedelle procedure di accesso alla dirigenza attualmente in corso.

Per quanto riguarda la realizzazione del centro operativo di Cervignano del Friuli, già inserito nel piano nazionale di decen-

tramento territoriale dei servizi, l'INPS sta effettuando le verifiche delle disponibilità necessarie nell'ambito del personale della citata sede di Udine.

In merito, poi, alla situazione esistente presso il reparto convenzioni internazionali della sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia, l'ente ha fatto presente di aver previsto l'invio in missione ad Udine di un contingente di unità impiegatizie incaricate di collaborare negli specifici adempimenti, in un contesto di iniziative che prevede un organico piano di interventi finalizzati alla normalizzazione dei settori preposti alle pensioni in regime internazionale italo-jugoslavo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BIONDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che:

il settore florovivaistico rappresenta un comparto importante dell'economia in crisi dove si registra un *deficit* di circa 150 miliardi nell'88;

nel settore delle piante ornamentali e, è una concorrenza spietata da parte di Olanda e Danimarca che le nostre associazioni definiscono sleale ed illecita perché in elusione dei controlli doganali, mediante fatturazione, in molti casi, soltanto del 50 per cento del prodotto esportato;

un ulteriore notevole fattore di crisi è rappresentato dalla azienda SpA Floramiata di Piancastagnaio (ENI) che, grazie ai finanziamenti pubblici, immette sul mercato grosse quantità di produzione a prezzi irrisori con grave disagio per tutti i floricoltivatori italiani –:

se non ritengono opportuno prevedere aiuti ed agevolazioni per il settore e di procedere alla privatizzazione della Floramiata rapidamente, per consentire un equilibrio del mercato. Risulta, infatti, che per questa azienda sono state già state operate trattative per la vendita, non rappresentando certo il settore della floricoltura un punto « strategico » delle partecipazioni statali. (4-12381)

RISPOSTA. — *La Floramiata società per azioni (ex Amiata società per azioni) è stata costituita nel 1979, pariteticamente tra la Indeni società per azioni ed il gruppo MP (facente capo al signor Perfumo), allo scopo di effettuare la riconversione del personale dell'area del monte Amiata. Il programma iniziale prevedeva che, una volta avviata l'attività, l'intero pacchetto azionario dovesse essere rilevato dal* partner *privato. L'accumularsi di ingenti perdite e l'impossibilità per il socio privato, di reintegrare il capitale sociale, ha portato all'uscita dello stesso dalla compagine, lasciando l'Indeni unico azionista della società.*

Con delibera dell'11 marzo 1987 n. 22 la giunta ENI decideva la privatizzazione della Floramiata. Pertanto la Nuova Indeni dando mandato ad Ageni, e col supporto di una banca d'affari, iniziava la ricerca e l'individuazione di un acquirente sufficientemente affidabile.

A seguito di una ricerca pubblicizzata sulla stampa sia italiana sia estera, come validi acquirenti sono emerse le società Enichem agricoltura società per azioni e Gerolimich società per azioni che hanno presentato una offerta coniunta per l'acquisto paritetico dell'intero pacchetto azionario della Floramiata.

La cessione della Floramiata, nei termini suesposti, è stata autorizzata dal Ministero delle partecipazioni statali in data 22 maggio 1989.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

CANNELONGA e GALANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il presidente dell'ACI di Foggia, sig. Lino Rosa, da alcuni mesi a questa parte, esercita delle vere e proprie intimidazioni e pressioni di tipo vessatorio, nei con-

fronti del dipendente Michele Danza, consigliere comunale a Foggia;

tale atteggiamento è da collegarsi proprio alla funzione pubblica svolta dal Danza. Infatti il Presidente dell'ACI lo rimprovera in riferimento alla sua partecipazione alle sedute dal Consiglio comunale e delle relative commissioni. A nulla vale la puntuale documentazione che il consigliere Danza presenta dopo ogni seduta del Consiglio comunale della commissione di appartenenza;

hanno già denunciato tale situazione al Presidente nazionale dell'ACI: il gruppo comunista al Consiglio comunale, il sindaco di Foggia, la Federazione lavoratori funzione pubblica-CGIL, ma sinora senza esito alcuno –:

quali iniziative intendono prendere per consentire al consigliere Danza di poter svolgere la propria funzione pubblica in rispetto della legge n. 816 del 1985 e delle norme stabilite dalla Costituzione della Repubblica italiana;

se non sia urgente e necessario richiamare i responsabili di questi assurdi atteggiamenti e discriminazioni al loro dovere di attuare le leggi dello Stato.

(4-10059)

RISPOSTA. — *Si individuano, nel comportamento mantenuto da un dirigente dell'ACI (*Automobil club *d'Italia) di Foggia, signor Lino Rosa, nei confronti del dipendente signor Michele Danza, un atteggiamento contrario al libero esercizio, da parte del Danza, delle funzioni di consigliere comunale di Foggia.*

Il signor Lino Rosa, nella sua qualità di conservatore del pubblico registro automobilistico - ACI di Foggia ha predisposto in data 9 gennaio 1989 una relazione concernente l'argomento fatta pervenire tramite la direzione vigilante.

Dalla relazione emerge che trattasi di una divergente interpretazione del disposto della legge 27 dicembre 1985 n. 816, concernente le aspettative ed i permessi nei confronti degli amministratori locali.

Tale legge dispone, all'articolo 4, il diritto dei dipendenti eletti nei consigli comunali ad assentarsi dal servizio nei giorni in cui sono convocati i rispettivi consigli o le commissioni consiliari in cui operano; tale diritto però non esime da una tempestiva richiesta di permessi (retribuiti e non retribuiti, come si rileva dal disposto dell'articolo 16) da presentare ai capi degli uffici di appartenenza allo scopo di ottenere, tempestivamente, i permessi ad essi spettanti salvo poi a presentare successivamente l'attestazione dell'ente locale in merito all'avvenuta partecipazione alle sedute.

Dalla relazione menzionata, redatta dal conservatore di Foggia, risulta che il signor Danza sia solito soltanto dare comunicazione della propria assenza nel momento stesso in cui questa ha inizio, determinando in tal modo disagi organizzativi per l'ufficio cui appartiene.

Sembra quindi trattarsi di una carente formalizzazione, da parte dell'impiegato, nelle modalità di richiesta dei permessi occorrenti per assolvere al mandato politico.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAPECCHI, MONTECCHI, MANNINO ANTONINO, LA VALLE, CASTAGNOLA, PELLEGATTI, DI PRISCO, TADDEI, MINOZZI, MASINA, NAPPI e FERRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è previsto che si tenga a Genova la VII Mostra navale bellica nel periodo 16-20 maggio;

già negli anni passati numerose sono state le opposizioni al suo svolgimento da parte del Movimento pacifista, delle istituzioni locali, delle forze politiche;

la mostra rappresenterebbe una manifestazione grave in una fase in cui sono aperte a livello internazionale importanti prospettive per il processo di disarmo;

la mostra apparirebbe invece una forma di propaganda bellicista in netto contrasto con le disposizioni che la Ca-

mera sta esaminando nelle Commissioni esteri e attività produttive della Camera per un rigido controllo della importazione, esportazione e transito degli armamenti e per la necessaria riconversione dell'industria bellica –:

se non ritenga di dover intervenire per impedire, come da più parti richiesto, lo svolgimento di questa manifestazione. (4-13305)

RISPOSTA. — *La mostra navale di Genova non è una mostra bellica ma risponde ad esigenze di sviluppo dell'industria navale e, più in generale, dell'economia nazionale.*

Il patrocinio della Difesa è stato subordinato a rigorose condizioni da rispettare nell'organizzazione della mostra. L'osservanza di tali condizioni è stata assicurata dall'apposito comitato interministeriale.

In particolare, in quest'anno 1989, nel secondo giorno della manifestazione si è svolto un convegno per dibattere i temi universali della pace, del disarmo e i programmi di riconversione dell'industria bellica.

La giunta ligure si era dichiarata d'accordo.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

a Rivalta Scrivia, frazione di Tortona (Alessandria), sono stoccati circa 30.000 fusti di rifiuti tossici e nocivi provenienti dalle discariche abusive scoperte nel 1986 nel tortonese e che, di questi, circa 10.000 sono stoccati a cielo aperto;

oltre ad essere diventata un deposito di rifiuti industriali, Rivalta Scrivia è solo parzialmente servita da un acquedotto e, contemporaneamente, ha i pozzi inquinati dai nitrati, è sprovvista di rete fognaria e non è stata raggiunta dalla metanizzazione pur trovandosi al centro del triangolo industriale;

a Carbonara Scrivia, alle porte di Tortona, risulta vi siano attualmente ancora 20.000 metri cubi di sostanze tossiche in vasche scavate sulle sponde del torrente Scrivia;

ai problemi citati si è aggiunto quello del centro prove e ricerche che la società Pirelli Pneumatici intende realizzare e che prevede la costruzione di sette piste, di cui sei per le prove e una di servizio, sulla sponda sinistra del torrente Scrivia, nei pressi dell'autostrada Milano-Genova;

l'area interessata dal progetto è soggetta ai vincoli posti dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, ed è stata riconosciuta di particolare interesse pubblico dal decreto ministeriale 8 giugno 1973;

nel *referendum* svoltosi nel luglio 1988 i cittadini delle frazioni di Rivalta Scrivia e di Bettole si sono espressi a stragrande maggioranza contro la progettata costruzione del centro prove e ricerche;

anche la Consulta ambientale del comune di Tortona si è espressa contro questo impianto, caldeggiato dalla giunta comunale in accordo con la Pirelli, che comporterebbe cementificazione ed inquinamento atmosferico in un'area in cui da tempo si chiede di istituire un parco fluviale;

sono in atto tentativi per ottenere dalla regione Piemonte il superamento del vincolo del 1973;

le associazioni ecologiste, Movimento verde tortonese, Italia Nostra e WWF tortonese si sono rivolte al Presidente della Repubblica per segnalare la gravità della situazione della loro zona sia per quanto riguarda i rifiuti tossici e nocivi, sia per quanto riguarda la questione dell'impianto Pirelli;

quanto precede è già stato oggetto di interrogazione rivolta dall'interrogante al ministro dell'ambiente in data 18 aprile 1988 e registrata con il numero 5-00633;

i quesiti posti con la citata interrogazione restano tuttora aperti e in attesa di risposte concrete –:

se esiste e, in caso affermativo qual è, il piano per lo smaltimento dei rifiuti stoccati e per la bonifica delle aree interessate, con particolare riferimento ai tempi, alla destinazione finale ed ai costi, per porre fine ad una situazione che, a tre anni dalla scoperta delle discariche abusive, non è più tollerabile;

quali sono le ragioni di tempi così lunghi di stoccaggio e quali garanzie di sicurezza vi sono rispetto ai rischi determinati dall'esistenza delle vasche sulle sponde del torrente e dalla possibile corrosione dei fusti, in particolare di quelli conservati a cielo aperto;

se l'incarico dello smaltimento è affidato, come quello della prima fase, alla società Castalia;

se risponde al vero che i fusti stoccati a cielo aperto presentano segni di corrosione;

se sono stati individuati e perseguiti tutti i responsabili dello smaltimento abusivo dei rifiuti e se è stato chiesto il risarcimento del danno ambientale causato;

quali interventi concreti sono stati fatti, anche a seguito dell'interrogazione citata, in relazione alla questione del progettato impianto della Pirelli;

se intendono fornire alla popolazione interessata assicurazioni di interventi concreti volti alla salvaguardia dell'area in cui si chiede di istituire il parco fluviale e, in particolare, diretti al mantenimento dei vincoli esistenti e al blocco del progetto di cementificazione. (4-11064)

RISPOSTA. — *Il piano di smaltimento definitivo delle sostanze tossiche e nocive, messe in sicurezza provvisoria in capannoni della società Interporto di Rivalta Scrivia e della ditta ITC di Pozzolo Formigaro, nonché la bonifica delle acque e delle terre debolmente inquinate, anch'esse messe in sicurezza provvisoria in località Cadano, è stato elaborato dalla società Castalia, appositamente incaricata con ordinanza del 28 luglio 1987 n. 1091/FPC/ZA.*

In merito a tale piano, al programma temporale di smaltimento ed al quadro economico delle operazioni stesse si è favorevolmente pronunciato il comitato tecnico operativo, presieduto dal prefetto di Alessandria, nella seduta del 20 gennaio 1989.

Sia il piano per lo smaltimento dei rifiuti e per la bonifica delle aree interessate, sia i tempi ed i costi relativi sono noti agli enti interessati periferici (regione-provincia e comuni) i cui rappresentanti partecipano ai lavori del predetto comitato.

Le citate operazioni, presuppongono un interesse diretto dei comuni di Pozzolo Formigaro e di Rivalta Scrivia, si ritiene necessario, pertanto, integrare al più presto, e comunque prima delle operazioni di smaltimento, il già citato comitato tecnico operativo con qualificati rappresentanti di detti comuni.

All'atto di emanazione della citata ordinanza n. 1091/FPC/ZA si riteneva di poter avviare in tempi ragionevoli le operazioni di smaltimento.

Le gravi emergenze succedutesi in varie parti del territorio nazionale, fra cui quella eccezionale verificatasi in Valtellina, hanno impegnato ingenti risorse finanziarie ed il costante impegno di questo Dipartimento, non rendendo possibile dare immediato seguito alle predette operazioni di smaltimento.

Durante i tempi di stoccaggio provvisorio dei fusti i controlli sulla loro integrità sono stati effettuati con assidua continuità; e quelli che eventualmente hanno presentato segni di corrosione incipiente sono stati sempre tempestivamente sostituiti.

Per quanto riguarda la responsabilità, ai fini di eventuali azioni di risarcimento, si fa presente che nella più volte citata ordinanza n. 1091/FPC/ZA sono stati fatti salvi i diritti di rivalsa nei confronti dei responsabili dello smaltimento abusivo dei rifiuti ed ogni altra azione nei confronti degli stessi.

Corre obbligo rappresentare, ancora, che la complessa disciplina riguardante le tematiche ambientali e le diverse competenze che si intravvedono nel panorama legislativo e talvolta si accavallano, hanno indotto questo Dipartimento a richiedere, in data 21 novembre 1988, un parere all'Avvocatura generale dello Stato, in merito ai rapporti intercorsi e da stipulare con la predetta società nei confronti della quale, ai sensi dell'ordinanza del 28 aprile 1986 n. 727/FPC/ZA venne stipulata una convenzione quadro con la quale furono stabilite alcune linee di fondo della disciplina che avrebbe poi regolato i singoli interventi.

Con decreto del 27 aprile 1989, a seguito, del parere espresso dalla Avvocatura generale dello Stato, si è provveduto a nominare una commissione presieduta da un consigliere di Stato con il compito di provvedere alla definizione della parte normativa e finanziaria dei rapporti posti in essere con la società Castalia.

Perfettamente consapevoli dell'importanza della sollecita soluzione del prospettato problema, si fa presente che le operazioni di smaltimento definitivo dei rifiuti stoccati a Rivalta Scrivia ed a Pozzolo Formigaro e della bonifica delle acque e delle terre debolmente inquinate in località Cadano, saranno avviate appena la predetta commissione si sarà espressa al riguardo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

FERRANDI, PALMIERI, MANNINO e GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

nella giornata di lunedì 6 marzo 1989, in località Coronelle di Cavalese (TN), una violentissima scarica da 20.000 wolt si è abbattuta lungo l'antenna che due alpini del Battaglione « Bassano » di stanza a S. Candido, stavano montando per assicurare i collegamenti radio tra i vari reparti militari impegnati nella zona in operazioni di addestramento;

il gravissimo incidente mortale ha colpito il caporal maggiore Martin Uterpertinger di Brunico (BZ) che è stato ricoverato all'ospedale di Trento in stato di coma e il caporale Massimo Pinter di Ala (TN) che ha riportato diverse ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Cavalese;

ancora una volta militari di leva subiscono incidenti gravissimi nel corso delle esercitazioni –:

1) quale sia stata la dinamica dell'incidente;

2) se i due militari avevano ricevuto l'addestramento adeguato per questo tipo di operazioni;

3) da chi hanno ricevuto gli ordini per installare l'antenna radio su un terreno in prossimità di fili ad altissima tensione. (4-12107)

RISPOSTA. — *Il 5 marzo 1989, nel corso delle escursioni invernali, un nucleo del battaglione alpini Bassano, composto da due sottufficiali e da sette militari, si accampava in località Coronelle nei pressi di Cavalese (Trento), al fine di attuare i collegamenti con due compagnie alpine dislocate in località vicine.*

La zona era attraversata da una linea elettrica aerea.

Verso le 7.45 del 6 marzo 1989 – a seguito di ordine di spostarsi in altra località – il nucleo iniziava il ripiegamento dell'antenna (vincolata al terreno mediante un basamento metallico). Durante tale operazione, a causa della presenza del ramo di un albero, l'antenna veniva fatta ruotare con un movimento conico, al fine di aggirare l'ostacolo, provocando, in tal modo, il cedimento della piastra di sostegno ed il conseguente contatto dell'antenna stessa con un filo della conduttura elettrica. Ciò determinò una scarica elettrica dalla quale furono colpiti i quattro militari impegnati nell'operazione. Due di essi si riprendevano immediatamente, mentre il caporal maggiore Martin Unterpertinger ed il caporale Massimo Pinter dovevano essere trasportati all'ospedale di Cavalese.

Il più grave appariva subito l'Unterpertinger, che veniva trasferito, con elicottero, all'ospedale di Trento, per arresto cardiocircolatorio da folgorazione con prognosi riservata.

Per il Pinter, invece, veniva emessa una prognosi di giorni 15 salvo complicazioni per esiti da folgorazione.

Il caporal maggiore Unterpertinger era addestrato a questo tipo di attività; infatti aveva partecipato con successo al prescritto corso, conseguendo, in data 10 settembre 1988, la specializzazione di radiotelegrafista.

Il caporale Pinter aveva l'incarico di conduttore di automezzi e stava coadiuvando i colleghi.

Comunque, l'attività si svolgeva sotto la direzione di un sottufficiale specializzatosi presso la scuola delle telecomunicazioni delle forze armate di Chiavari.

Il sottufficiale aveva frequentato il corso di radioelettronico tecnico TV dal 5 settembre 1984 al 9 settembre 1985.

Nel corso dell'inchiesta sono state rilevate responsabilità disciplinari a carico dell'ufficiale che ha individuato il luogo per l'installazione del nucleo senza una preventiva ricognizione ed a carico dei due sottufficiali, in quanto avevano collocato l'antenna radio in prossimità di una linea elettrica.

Nessun procedimento può, quindi, essere adottato dall'Amministrazione nelle more delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il giovane Dario Emporio, nato a Legnago (Verona) l'8 agosto 1967 ed ivi residente ha svolto il servizio militare a Rivoli di Tolmezzo (matricola 04567003508 – IV sc. 86);

il 20 giugno 1986 durante un'esercitazione addestrativa in armi, nel rastrellamento e sgombero del campo, l'Emporio fu investito da un'onda d'urto e dalle schegge di una bomba residuata sul campo da esercitazione;

l'Emporio dopo l'incidente fu sottoposto ad accertamenti radiografici e medicato con 13 punti di sutura all'arto inferiore destro ed alla mano omolaterale dall'ospedale civile di Tolmezzo;

l'ospedale militare di Verona nel visitare, nell'agosto dell'86, l'Emporio lo riconobbe « temporaneamente non idoneo al servizio militare incondizionato » ed inviò lo stesso in licenza di convalescenza di giorni 70, e 10 stesso giudizio fu ancora confermato dallo stesso ente al termine dei 70 giorni e protratto fino alla fine dell'anno di leva (giugno 87);

in seguito ai fatti l'Emporio riportò un trauma da deflagrazione di ordigno da esercitazione con « ferite lacere con ritenzione di schegge di bomba diffuse; infrazione di rotula dx; trauma acustico »;

a distanza di un anno dall'evento traumatico, come accertato allora dall'autorità militare, residuano: « postumi di lesione al nervo safeno dx; esiti di ferita multipla da scoppio di bomba con permanenza di numerose schegge in situ; postumi di trauma da scoppio in sindrome vertiginosa parzialmente compensata per sofferenza del labirinto di sinistra »;

la dipendenza delle infermità da causa di servizio è un fatto indiscutibile, come peraltro riconosciuto già dall'O.M. di Udine e poi confermato dal C.M.O. di Verona –:

se il ministro è a conoscenza dei fatti accaduti;

per quali motivi ancor oggi nei confronti del giovane Emporio non si è ancora provveduto alla liquidazione dei danni secondo la normativa vigente in materia;

quali provvedimenti il ministro intende adottare affinché all'Emporio Dario venga corrisposto quando dovutogli nel più breve tempo possibile. (4-11028)

RISPOSTA. — *L'istanza di pensione priviligiata del militare Dario Emporio è all'esame del comitato pensioni priviligiate or-*

dinarie che dovrà pronunciarsi sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte da predetto soldato durante il servizio militare.

Per quanto concerne la richiesta di equo indennizzo è in corso decreto negativo, avendo l'interessato presentato la relativa domanda fuori termine.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MACALUSO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che:

le società sportive sono rappresentate al vertice del CONI, dalle singole federazioni che organizzano gli atleti delle specialità dell'atletica leggera, dell'atletica pesante e dei giochi sportivi;

dette federazioni sono organi del parastato con propri bilanci sottoposti al vaglio e alla vigilanza degli organi di controllo della polizia tributaria;

come tali, sotto il profilo del controllo dei bilanci operativi delle spese di gestione, debbono, così come hanno fatto finora, mostrare assoluta trasparenza –:

se ritiene compatibile l'eventuale ascesa al vertice di due federazioni: « quella dello sci, e quella dell'atletica » di due pur valorosi insospettabili ed ineccepibili personaggi delle Fiamme Gialle, sicuramente meritevoli di ogni affidamento, per prestigio ed incontestate capacità tecniche, ma che potrebbero trovarsi forse, all'occhio del profano, in una situazione di evidente incompatibilità rispetto al controllo tributario dei bilanci delle federazioni, che esse rappresentano, sotto l'eventuale aspetto dell'accusa del controllore controllato e con il peso di due autorevoli voti determinanti per la presidenza del CONI. (4-11580)

RISPOSTA. — *L'ente non ha mancato di porsi il problema posto interpellando al riguardo il comando generale del Corpo di polizia tributaria.*

Tale organo, alla stregua di uno studio approfondito della questione (condotto all'epoca dell'elezione del generale Valentino a presidente della federazione sport invernali – FISI), ha ritenuto l'insussistenza di obiettivi impedimenti di natura normativa all'assunzione di incarichi federali da parte di ufficiali in servizio permanente effettivo del corpo, i quali, d'altra parte, consapevoli dei doveri derivanti dal loro status, *dovranno assicurare, sul piano pratico, che l'assolvimento delle funzioni derivanti dalle loro cariche stesse non limiti o condizioni l'attività di servizio nel corpo e men che mai lo svolgimento delle normali verifiche fiscali sui bilanci delle federazioni ad opera della polizia tributaria.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MACERATINI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo, sport e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

la stampa ha dato notizia della « ripresa » di attività della Federazione italiana paracadutismo sportivo (FIPS), di cui peraltro non si avevano precedenti informazioni;

detto organismo si muoverebbe nell'ambito del CONI e fra i suoi dirigenti figurerebbe la medaglia d'oro al valor militare Leandro Franchi, già Presidente dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia (ANPDI), e Bruno Beneck già Presidente della Federazione italiana di baseball' carica che il Beneck ha dovuto lasciare per complicazioni giudiziarie di carattere penale non ancora chiarite e risolte –:

quali siano le valutazioni che il Dicastero della difesa e quello per il turismo, sport e spettacolo fanno in ordine alla evidente manovra frazionistica che è in atto nel mondo del paracadutismo italiano e se non si ritenga opportuno prendere iniziative per ricondurre ad unità ed armonia un mondo che per oltre quarant'anni, sotto le insegne dell'ANPDI, ha rappresentato, senza discriminazioni di

sorta, tutti i paracadutisti italiani, sia come associazione d'arma che come associazione di pratica sportiva. (4-10354)

RISPOSTA. — *Il paracadutismo sportivo rientra tra i compiti istituzionali dell'*Aeroclub *d'Italia (che è una federazione del CONI) ed è l'unico ente nazionale che rappresenta l'Italia presso la federazione aeronautica internazionale (FAI) e conseguentemente l'unico rappresentante di tale federazione nel territorio dello Stato.*

*Difatti in base all'articolo 1 della legge 29 maggio 1954, n. 340, l'*Aeroclub *d'Italia, eretto in ente morale con regio decreto 23 luglio 1926, n. 1452, ha il fine di promuovere, disciplinare ed inquadrare le varie attività che nel campo aeronautico, turistico e sportivo persone, associazioni, società, istituti ed enti privati svolgono nel territorio dello Stato italiano; ed inoltre ai sensi dell'articolo 2 dello statuto del medesimo* Aeroclub *d'Italia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 1715 e successivamente modificato con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 723, lo stesso, in quanto esercita attività sportiva, è una federazione del comitato olimpico nazionale (CONI) ai sensi dell'articolo 5 della legge 16 febbraio 1942, n. 426.*

Non risulta, in definitiva, che la FIPS sia una federazione del CONI rilevando dunque il fenomeno sul piano del semplice associazionismo privatistico.

Dal canto suo, il Ministero della difesa ha fatto sapere (confermando sostanzialmente quanto riferito dal massimo ente dello sport) che la richiesta di riconoscimento della FIPS è stata disattesa dal CONI, aggiungendo i seguenti dati informativi.

Tale organizzazione venne costituita con atto notarile il 21 settembre 1949 e successivamente trasformata, con riconoscimento della personalità giuridica, mediante decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1956, n. 620 in associazione nazionale paracadutisti.

A sua volta, detta associazione ha mutato la propria denominazione in associazione nazionale paracadutisti d'Italia (ANPdI) sotto l'alta sorveglianza del Ministero della difesa.

Oltre all'attività di carattere patriottico e morale lo statuto in vigore prevede – in concomitanza con l'attività paracadutistica civile di interesse militare – anche lo svolgimento di un'attività di aviolancio con paracadute a livello agonistico sportivo.

È sulla base di tale normativa che l'allora presidente della ANPdI, medaglia d'oro al valor militare Leandro Franchi, ha cercato di ripristinare l'attività della federazione italiana di paracadutismo sportivo civile; ricostituendone la struttura e chiedendo quel riconoscimento che il CONI, come detto sopra, ha negato.

Lo stesso Ministero della difesa, nel precisare che i dirigenti di vertice della ricostituita FIPS si identificano con i componenti della giunta esecutiva nazionale dell'ANPdI, ha rilevato, dal suo punto di vista, che lo scopo dell'iniziativa consisteva nella attrazione sostanziale nella sfera dell'associazione paracadutistica di altre organizzazioni e dunque in un potenziamento dell'attività stessa.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che Masini Guido, residente a Casciavola, via Giulio Pastore, 26 (56023 Pisa), ha in corso la pratica di pensione e che, a tale proposito, la documentazione relativa è stata completata con scambio di note tra il distretto militare di Pisa e il ministro della difesa, DGPMA 9ª divisione docum. di Orvieto;

che il Masini ha svolto servizio militare presso l'aviazione –:

a quale punto sia detta pratica. (4-11456)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione del militare Guido Masini è in fase istruttoria. In particolare, è in corso di accertamento se all'interessato spetti la qualifica di partigiano.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, degli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sede di Bolzano dell'INPS ha completato entro il 31 dicembre 1988 tutte le procedure, avviate dopo il 30 settembre 1988, relative ai concorsi per la copertura dei posti vacanti nel ruolo locale dell'istituto, banditi dal presidente a norma del decreto del Presidente della Repubblica 752/1976;

ad operazioni concluse sono risultati vincitori dei concorsi espletati per le diverse qualifiche, complessivamente: n. 32 unità appartenenti al gruppo linguistico tedesco n. 13 unità appartenenti al gruppo linguistico italiano, n. 1 unità a partenente al gruppo linguistico ladino;

l'assunzione di dette unità non è peraltro possibile stanti le limitazioni poste dalla legge n. 67 dell'11 marzo 1988 (legge finanziaria per l'anno 1988);

la direzione provinciale dell'INPS ed il suo presidente si sono prodigati al fine di ottenere una deroga, assumendo le iniziative del caso;

finora dette iniziative non hanno sortito alcun effetto positivo, per cui ne consegue una situazione di grave inadeguatezza dell'organico rispetto agli adempimenti da svolgere –:

quali iniziative intendano assumere al fine di promuovere un provvedimento di deroga, che è ampiamente giustificato dal fatto che le assunzioni riguardano la copertura di posti che da anni risultano vacanti e che pertanto non sembrano in alcun modo in contrasto con lo spirito del divieto posto dalla legge n. 67/88 sopra citata. (4-12115)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento per la funzione pubblica ha comunicato che l'autorizzazione per l'assunzione dei vincitori del concorso indetto dalla sede dell'INPS di Bolzano è stata concessa con decreto del 12 maggio 1989, ai sensi del primo comma dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PARLATO e BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da lungo tempo gli equipaggi fissi di volo dei nuclei elicotteri dei carabinieri hanno formulato istanza al Ministero della difesa – direzione generale sottufficiali e militari di truppa esercito – 7ª divisione – onde venisse loro corrisposta per intero l'indennità pensionabile di servizio di polizia, così come è corrisposta l'indennità di istituto (pensionabile);

all'uopo hanno precisato che le indennità suddette, antecedentemente al 1978, venivano corrisposte al personale di volo nel seguente modo:

quella di importo più elevato nella misura intera;

quella meno elevata nella misura del 25 per cento;

dal 5 agosto 1978, con decreto-legge n. 505, si stabilì che l'indennità meno favorevole – fino a quella data corrisposta al 25 per cento – fosse elevata nella misura del 50 per cento;

tuttora il trattamento economico al personale impiegato nella specialità e facente parte di equipaggio fisso di volo è rimasta tale e precisamente:

indennità di volo percepita per intero, perché di importo maggiore;

indennità pensionabile nella misura del 50 per cento;

la richiesta della cumulabilità delle due indennità al 100 per cento scaturisce dalle seguenti considerazioni:

in qualità di militari dell'Arma, essi continuano a svolgere ininterrotta-

mente le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria come dagli articoli 219 e 221 del codice di procedura penale;

in virtù delle specializzazioni conseguite dopo la nomina presso la scuola sottufficiali essi svolgono attività varie di volo, facendo parte di equipaggio fisso di volo;

altro fattore non trascurabile è il fatto che il personale dell'Arma impiegato nella suddetta specialità, a differenza di quello dell'Esercito, Aeronautica e Marina, svolge attività di volo prettamente legata ad operazioni di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, quali ad esempio, trasporto militari dell'Arma nei luoghi più impervi per la ricerca di latitanti, ispezioni di casolari, scorte, traduzioni, prendendo – se necessario – parte attiva alle operazioni stesse –:

per quali precisi motivi le istanze non solo non abbiano trovato ancora accoglimento ma non siano state nemmeno formalmente riscontrate;

se si intenda intervenire perché i diritti maturati dagli equipaggi dei nuclei elicotteri dei Carabinieri vengano doverosamente e finalmente accolti. (4-12858)

RISPOSTA. — *Le istanze inoltrate da alcuni sottufficiali dei Carabinieri specialisti di elicotteri al fine di ottenere il cumulo al 100 per cento dell'indennità di volo per equipaggi fissi con l'indennità per servizio di istituto non hanno trovato possibilità di accoglimento, atteso il disposto dell'articolo 1, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 505, che ha adeguato alcune indennità spettanti alle forze di polizia.*

Il citato articolo 1 prevede infatti che l'indennità più favorevole (nella specie quella di volo) è cumulabile per intero con il 50 per cento di quella per servizio d'istituto di importo minore.

Dell'esito delle istanze è stata data comunicazione agli interessati.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la ICIS, azienda che opera nel campo dei lavori pubblici (posa in opera di condotte, opere stradali, ecc.) ha sede in Milano e, fra le altre, una filiale a Matera e cantieri aperti in agro di Montalbano Ionico e Policoro;

da lungo tempo i trenta operai residenti in Montalbano Ionico sono stati posti in Cassa integrazione guadagni ma per incomprensibili motivi da oltre dieci mesi non ricevono quanto di loro spettanza e sopportano dunque indicibili sacrifici

quali siano le ragioni del gravissimo ritardo nella erogazione delle somme loro dovute e se intenda, come appare urgente ed opportuno, accelerarla ed infine per quale epoca si prevede che ciò possa avvenire e quale sia l'effettivo stato di salute economico-finanziario dell'ICIS anche in ordine alla quantità delle commesse già affidatele ed in prospettiva di acquisizione. (4-13626)

RISPOSTA. — *La ICIS società per azioni dopo aver realizzato – nei mesi di gennaio e luglio 1984 e novembre 1985 – opere irrigue per conto del consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto di Matera, ha posto in cassa integrazione guadagni straordinaria centoquarantuno unità del proprio organico. Nei mesi successivi, inoltre, settantasette lavoratori hanno trovato occupazione presso altre aziende che hanno in corso la realizzazione di grandi opere in provincia di Matera.*

Allo stato attuale, pertanto, risultano in cassa integrazione ancora sessantaquattro dipendenti in forza alla ICIS società per azioni e la stessa cassa integrazione risulta pagata a tutto il 31 marzo 1989. Per quanto attiene in particolare alle trenta unità operanti nei cantieri di Montalbano si precisa che con decreto ministeriale del 6 aprile 1989 è stato autorizzato il pagamento del beneficio straordinario a tutto il 31 marzo 1989 e la stessa azienda in data

22 maggio 1989 ha consegnato all'INPS di Matera la modulistica necessaria per il pagamento stesso agli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PAZZAGLIA, FINI, NANIA e POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i criteri seguiti dall'ENPAS per l'attribuzione della indennità di funzione al personale dipendente, a sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 267, del 1987, articolo 23;

in particolare, se i criteri adottati per l'attribuzione della suddetta indennità siano conseguenti ad un esame obiettivo delle singole posizioni dei beneficiari, risultanti da note caratteristiche compilate in epoca non sospetta;

gli interroganti fanno presente che il frequente uso di denominazioni indicanti funzioni imprecisate ed aleatorie atte a legittimare l'attribuzione della indennità, non sembra rispondere ai criteri di obiettività richiesti dalla legge. (4-12260)

RISPOSTA. — *L'ENPAS ha comunicato che gli accordi sindacali concernenti la materia disciplinata dall'articolo 3, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 maggio 1987, n 267 sono stati raggiunti all'unanimità dai partecipanti e resi esecutivi dall'ente stesso con apposite delibere commissariali.*

Tali criteri prevedono in modo assolutamente vincolante i casi in cui può essere concessa la prevista indennità funzionale, con indicazioni terminologiche certe e rispondenti a ben determinate funzioni svolte presso l'istituto escludendo ogni possibilità di equivoco e di aleatorietà in ordine al loro conferimento e alla loro natura.

Si fa, inoltre, presente che, proprio per garantire al massimo l'obiettività dell'esame delle posizioni dei candidati e per escludere qualsiasi sospetto su eventuali situazioni alterate, nell'accordo sindacale è stato previsto che fossero riconosciute soltanto le mansioni risultanti da atti ufficiali di data certa, e, comunque, precedente all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987. Infatti, sono state riconosciute, ai fini della concessione di tale indennità, soltanto le posizioni di lavoro già acquisite nel 1986 (e risultanti dalle relazioni sulle mansioni svolte in quell'anno) e conservate nel biennio successivo, mentre le posizioni acquisite successivamente sono state riconosciute solo se conferite con atto formale e in sostituzione di personale cessato o trasferito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PERRONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo, degli affari esteri, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno che l'ENPALS con una circolare inviata alle regioni, alle province, ai comuni, agli enti turistici e persino agli istituti di cultura ed alle ambasciate italiane all'estero, pretenda che i gruppi folcloristici vengano utilizzati, solo, in presenza di nulla osta ENPALS, e quindi con la pretesa del relativo pagamento dei contributi. Tutto ciò: in primo luogo con una palese violazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 708, del 16 luglio 1947 che all'articolo 3 non include nelle 19 categorie i gruppi folcloristici; in secondo luogo trascurando il fatto che i componenti dei gruppi folcloristici sono degli amatori ed occupano il loro tempo libero in un settore di rilevanza sociale che contribuisce ad indirizzare i giovani verso manifestazioni sane; in terzo luogo per il fatto che i gruppi folcloristici, almeno quelli regolarmente affiliati alla Federazione italiana tradizioni popolari, riconosciuta dal Ministero dell'interno, quale ente a finalità assistenziale ai sensi del decreto n. 101507-12000A (74) e tabellato dal Ministero per

i beni culturali n. 123 del 1980, quale ente per la divulgazione della cultura popolare, per la loro dimostrazione (esibizione) ricevono dall'ente organizzatore un rimborso spese a fronte dei costi di trasporto e di soggiorno ed eventuali eccedenze vengono destinate all'acquisto di costumi e strumenti e per i costi apportati per scambi culturali con altre nazioni e nessuno importo viene diviso tra i componenti dei gruppi; in quarto luogo anche per il fatto che in occasione dei festival internazionali del folclore, organizzati grazie all'interessamento dei singoli dirigenti dei gruppi della federazione italiana tradizioni popolari, ai gruppi stranieri viene garantita ospitalità completa, vitto, alloggio, cestini durante i viaggi, trasporto dei gruppi nel territorio italiano ed un contributo per le spese del viaggio affrontato per arrivare in Italia; in quinto luogo: perché la stragrande maggioranza degli appartenenti ai gruppi della federazione italiana tradizioni popolari svolgono attività amatoriale senza scopo di lucro e molti componenti sono impiegati, operai, professionisti e come tali già godono di una propria assistenza previdenziale;

L'interrogante chiede, pertanto, particolarmente al Ministro del lavoro, nella sua funzione di vigilante dell ENPALS, se non ritenga di invitare il predetto ente a volere annullare la circolare indicata ed attenersi scrupolosamente all'articolo 3 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947, e consentire quindi ai gruppi folcloristici di esibirsi senza alcun vincolo di visto dell'ENPALS. (4-12318)

RISPOSTA. — *L'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), con circolare del mese di giugno 1988, inviata a regioni, province e comuni, ha dato ampia pubblicità alle disposizioni contenute nel decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, ed ha richiamato l'attenzione di tali enti pubblici territoriali sulla nuova normativa, anche al fine di evitare che premi, contributi e sovvenzioni venissero erogati in favore di imprese inadempienti verso l'ente stesso.*

Tali disposizioni legislative, che disciplinano il certificato di agibilità dell'ENPALS ed il relativo regime sanzionatorio, riguardano solamente le imprese che operano nel campo dello spettacolo con personale qualificato e retribuito ma non quelle che agiscono senza fini di lucro con personale dilettantistico a prestazione gratuita.

Al fine di evitare l'inesatta interpretazione di tali disposizioni ed eventuali dubbi nei responsabili dei complessi dilettantistici e per eliminare ostacoli alla loro meritoria attività, l'ENPALS ha deciso, con l'assenso degli organismi di categoria, di rilasciare a tali complessi un particolare certificato di agibilità, previa acquisizione di una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio sottoscritta, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dal legale rappresentante del complesso ed attestante la gratuità delle prestazioni rese dai singoli componenti il complesso stesso.

Per completezza di informazione si fa presente, inoltre, che il Ministero degli affari esteri eroga contributi a favore di manifestazioni di gruppi folcloristici soltanto in casi eccezionali e per cifre simboliche. Tali contributi non costituiscono, comunque, forme di retribuzioni, ma limitate agevolazioni per le spese relative al trasferimento o al mantenimento dei gruppi stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza siciale: DONAT-CATTIN.

PICCHETTI, PINTO, FOLENA, NAPPI e TRABACCHINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

in data 21 gennaio venne presentata un'interrogazione sulla situazione della struttura alberghiera all'EUR di Roma di proprietà dell'ACI, che da anni è in completo abbandono, alla quale non è stata data risposta;

che l'ACI Italia, anziché favorire l'acquisto della struttura da parte del comune di Roma per adibirla in direzione delle esigenze della collettività, sta procedendo a favorire offerte al rialzo da parte di privati costruttori interessati a disporre di una importante area in una zona direzionale di Roma –:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per indurre l'ACI a non procedere ad atti di vendita a privati dell'autostello dell'EUR e favorire una intesa tra ACI e comune di Roma, perché la struttura in questione, opportunamente risanata, sia messa al servizio della città per le più diverse ed utili attività di tipo turistico e ricreativo. (4-06819)

RISPOSTA. — *Fin dall'ottobre 1981, nel quadro di una politica di risanamento del bilancio dell'ente, l'ACI (*automobil club *d'Italia) stabilisce l'alienazione dell'autostello di viale Oceano Atlantico in Roma, dapprima con pubblici incanti, poi, nel 1984, con il passaggio alla trattativa privata, al prezzo base di tre miliardi e trecentotto milioni stimato dall'UTE (ufficio tecnico erariale).*

Nel frattempo la società Erretour, cui l'ACI aveva affidato, in precedenza, la gestione dell'autostello, cadeva in fallimento.

Intervenivano, quindi, una prima occupazione dei locali da parte dei dipendenti e l'affidamento dell'immobile in custodia al curatore del fallimento ad opera del giudice fallimentare.

Anche in relazione alla predetta occupazione, si creava l'opportunità di contatti con il comune di Roma, che si dichiarava disponibile all'acquisto per poter poi affidare il complesso alberghiero all'associazione italiana alberghi per la gioventù.

Nel corso del 1984 e del 1985 si succedevano, così, gli incontri fra il comune e l'ACI e gli atti istruttori della trattativa (quale quello di una nuova valutazione dell'UTE), fino alla definizione di una ipotesi di accordo per un importo di lire 2 miliardi e ottocentocinquanta milioni (delibera giunta municipale 10 aprile 1985 n. 3089, di formalizzazione della trattativa con l'ACI e di autorizzazione all'acquisto dell'autostello per la somma predetta).

A tale delibera, nonostante vari solleciti dell'ACI, non riusciva a seguire la stipula concreta dell'atto di trasferimento della proprietà per l'atteggiamento dilatorio del comune.

Frattanto, pendente ancora il fallimento delle Errotor, fra il 1985 e il 1986, si verificava un ulteriore occupazione dell'immobile da parte di famiglie di sfrattati, che provocavano – come poi si è appurato al momento dello sgombero – notevoli danni alle suppellettili ed agli impianti sanitari.

Nell'inerzia del curatore, l'ACI riusciva soltanto nel giugno 1986 ad ottenere l'intervento delle forze d'ordine per l'albergo; e successivamente si sobbarcava a notevoli esborsi per la custodia dell'impianto alberghiero.

Nessun rilievo può essere, pertanto, fondatamente mosso all'ACI in relazione ai danni subìti dal complesso in parola, avendo l'Amministrazione posto in essere ogni iniziativa in suo potere per scongiurare il degrado dell'immobile anche quando lo stesso era materialmente sottratto alla sua disponibilità.

Dal canto suo il comune, ancora nel corso del 1987, manteneva il proprio comportamento inerte; per cui l'ACI, dopo aver fissato al comune stesso un termine, rimasto inevaso, per onorare i suoi impegni di acquisto, ha di nuovo intrapreso la via della pubblica gara e poi, andata quella deserta, della trattativa privata, conclusa, previa delibera del consiglio generale dell'ACI 30 giugno 1988, con la stipula in data 13 settembre 1988 della compravendita, al prezzo di lire 3 miliardi e 785 milioni (addirittura superiore ad una terza recente valutazione svolta da un tecnico dell'UTE su un incarico del presidente dell'ACI) tra l'ente e la EMONA società a responsabilità limitata.

Tutta la ricordata successione delle vicende dimostra che è stato dovuto a responsabilità dell'ACI il mancato acquisto dell'autostello da parte dell'amministrazione capitolina, la quale si è trovata probabilmente nella impossibilità di rispettare gli impegni assunti durante la trattattiva, costringendo l'ente a rivolgersi al mercato privato.

*Con risposta pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 10 aprile 1989 questo Ministero ha già risposto all'interrogazione n. 4-03864 sollevata dai deputati Picchetti e Trabacchini.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

POGGIOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nella scuola allievi ufficiali – Motorizzazione – Scuola trasporti e materiali di Roma-Cecchignola, gli allievi che non partecipano a cerimonie religiose cattoliche, sono costretti alle pulizie delle camerate, dei bagni e delle latrine –:

come giudica e da quale normativa scaturisce questa prassi, che di fatto punisce una libera e legittima manifestazione di libertà di coscienza costituzionalmente tutelata;

se non ritenga, anche alla luce del nuovo concordato (legge 121 del 1985), che stabilisce che la religione cattolica non è più religione di Stato, di dover diramare disposizioni che chiariscano che la partecipazione a cerimonie di culto è facoltativa, senza che ciò debba comportare oneri e/o qualsiasi attività sostitutiva, e eventuali cerimonie di culto vengano organizzate in orario di libera uscita, evitando così ai credenti in religioni diverse dalla cattolica e ai non credenti di essere sottoposti a forme vessatorie di discriminazione. (4-12985)

RISPOSTA. — *Non risponde al vero la notizia secondo la quale gli allievi ufficiali di complemento della scuola trasporti e materiali che non intendono partecipare alle cerimonie religiose vengano costretti ad effettuare operazioni di pulizia. Queste ultime vengono svolte sia nei giorni feriali sia in quelli festivi dai militari di turno.*

Si soggiunge che presso il battaglione allievi ufficiali di complemento tutte le domeniche e nelle altre festività religiose viene celebrata, in ore non di libera uscita, la messa, alla quale prendono parte quei militari che, non impegnati nei servizi, desiderino spontaneamente parteciparvi. Tutti gli altri vengono lasciati liberi di attendere alle proprie faccende personali.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

ROMANI e SAPIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la cooperativa di abitazione « Conti Giovanni Srl » di Tivoli (RM) nasce nel 1974 sulla base della possibilità determinatasi con l'individuazione di lotti per costruzione indicati con delibera del consiglio comunale e l'opportunità di accedere a mutui agevolati al 3 per cento;

un primo intervento si concretizza nel 1978 con la costruzione di un primo nucleo di alloggi e la consegna ai soci assegnatari;

per questo primo intervento non risultano chiusi gli effetti contabili;

nel 1978 prende avvio un secondo intervento;

per questo secondo intervento fu effettuato dalla cooperativa Conti un cambiamento di consulenza con mandato alla Prog. INTER;

nel corso di attuazione di questo secondo intervento si verificarono una serie di fatti dai quali trae origine l'attuale situazione di liquidazione coatta amministrativa tra i quali: il ritardo nell'erogazione dei mutui, la mancanza di soci per la copertura dell'intervento; la richiesta di prestiti alla FINCOMIN, alterazioni contabili per il conseguimento del prestito;

in mancanza di soci furono offerti al comune di Roma n. 40 alloggi con una trattativa condotta mentre erano dimissionari alcuni membri del consiglio di amministrazione;

nonostante le erogazioni del mutuo effettuate in data 25 luglio 1980, 19 seitembre 1980 e 2 gennaio 1981 la ditta appaltatrice MIURA non fu saldata;

molti lavori sono stati eseguiti in difformità delle disposizioni del capitolato d'appalto;

molti lavori intimati dal collaudatore alla società MIURA non sono stati mai eseguiti con pregiudizio grave per la buona funzionalità e del buon uso degli immobili;

a seguito di denunce presentate da numerosi soci della cooperativa Conti di Tivoli presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma pendono due distinti procedimenti penali a danno degli amministratori della cooperativa e del titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori;

in questi giorni è stata attivata la procedura di incanto delle proprietà della cooperativa Conti essendone stata accertata l'insolvenza –:

quali accertamenti possano e intendano effettuare per verificare la corretta applicazione della legge per l'attuazione dei programmi finanziari ed eventuali responsabilità per la mancanza dei controlli dovuti;

se non sono a conoscenza di istanze tese ad ottenere la sospensione dell'alienazione del patrimonio in pendenza dei procedimenti penali. (4-10593)

RISPOSTA. — *Per la sospensione dell'alienazione degli immobili di proprietà della cooperativa Giovanni Conti di Tivoli sono state presentate le seguenti richieste:*

due istanze avanzate da alcuni soci del citato ente, rispettivamente in data 18 novembre 1988 e 22 novembre 1988, con riferimento ai due procedimenti penali attualmente pendenti presso il tribunale di Roma;

una richiesta avanzata in data 18 novembre 1988 dal comune di Tivoli per il carattere demaniale dei terreni su cui sono state edificate le costruzioni sociali.

Al riguardo si fa presente che in data 28 novembre 1988 i vigili urbani del comune di Tivoli, in esecuzione di un'ordinanza del commissariato agli usi civici, hanno proceduto al sequestro giudiziario dei terreni di proprietà della cooperativa e degli immobili su di essi edificati che, pertanto, attualmente non possono essere alienati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il maresciallo Rosario Di Fede, nato a Palermo il 13 settembre 1946 e ivi residente, senza che risultasse alcuna accertata violazione di legge, è stato trasferito a Trapani il 15 gennaio 1986;

il maresciallo Di Fede, come risulta da risposta a interrogazione scritta (4-01114) del 4 novembre 1987, fu collocato nella riserva per infermità dipendente da causa di servizio;

tale collocazione nella riserva è da far risalire ad indagini svolte ai tempi (rapporto giudiziario 135/1) dal maresciallo Lazzarino, ed autorizzate dal tenente colonnello Guzzetta, indagini sfociate in un rapporto in cui si avanzavano assurde ed inconcepibili diffamazioni verso la figura del maresciallo Rosario Di Fede;

nonostante il maresciallo Di Fede abbia presentato, in data 21 novembre 1987, denuncia penale per diffamazione, falso in atto pubblico, abuso di potere in atti d'ufficio al Procuratore della Repubblica di Palermo, l'ufficio istruzione non ha iniziato neppure l'indagine formale –:

quali urgenti iniziative si intendono assumere per accertare i fatti esposti;

come si intendano risarcire, se accertati, i danni morali subiti dallo stesso, e che lo hanno costretto a dare le dimissioni. (4-10166)

RISPOSTA. — *Il maresciallo Di Fede fu collocato nella riserva dall'11 aprile 1986 per infermità dipendente da causa di servi-*

zio e, pertanto, il provvedimento non è da far risalire ad indagini svolte dal sottufficiale e non si vede quali danni siano da risarcire all'interessato.

Le denunce presentate dal Di Fede alla procura di Palermo sono state archiviate, su conforme richiesta di detta procura, dal giudice istruttore.

Nessuna iniziativa è, quindi, di competenza del Governo in materia.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alla morte del giovane alpino di leva Diego Benedetti avvenuta a Malles in Valvenosta il 26 gennaio 1985 –:

quali risultano essere gli accertamenti sulla causa della morte accertamenti attesi ormai da anni senza esauriente risposta;

in particolare, quali responsabilità sono state accertate in relazione alle mancate tempestive diagnosi che avrebbero certamente potuto salvare la vita del giovane. (4-12200)

RISPOSTA. — *Il decesso del militare Diego Benedetti è stato imputato dall'ospedale regionale di Bolzano a probabile stato settico dovuto a meningococco.*

In ordine all'evento, si riportano i seguenti fatti.

Il 25 gennaio 1985 il militare di leva si trovava in servizio di guardia alla caserma Wackernell, sede del battaglione alpino Tirano, in Malles Venosta; al cambio della muta, alle ore 22 circa, quale sentinella smontante, rappresentava al capoposto di essere in preda a malessere, lamentando senso di vomito, vertigini e brividi di freddo.

L'ufficiale di picchetto disponeva subito il ricovero presso l'infermeria del corpo, ove al Bendetti veniva riscontrata febbre alta e pressione bassa; durante la notte la temperatura diminuiva e cessava il malessere.

Il giorno seguente, persistendo lo stato ipotensivo ed essendo comparse piccole petecchie agli arti superiori, il Benedetti veniva ricoverato all'ospedale civile di Silandro e, nella tarda serata, dato il peggioramento dello stato di salute generale, i sanitari decidevano il trasferimento all'ospedale civile di Bolzano. Qui il giovane giungeva alle ore 1 del 27 gennaio 1985.

Subiva un primo arresto cardiaco, alle ore 4 circa, dal quale veniva prontamente rianimato; alle ore 10.45 dello stesso giorno, un secondo arresto cardiaco ne provocava la morte.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in occasione delle festività pasquali il Ministero della difesa ha concesso una licenza breve di cinque giorni più viaggio agli obiettori di coscienza che prestino servizio civile presso enti dislocati fuori dalla provincia di residenza;

tale licenza non è stata invece concessa a quegli obiettori in servizio civi presso enti dislocati nella propria provincia di residenza –:

le ragioni di tale differente trattamento;

se tale trattamento diversificato sia stato adottato anche per i militari in servizio di leva presso le Forze armate. (4-12525)

RISPOSTA. — *Nel concedere la licenza breve per le festività pasquali agli obiettori di coscienza la Difesa ha seguito gli stessi criteri adottati per i militari di leva. La licenza è stata cioè concessa in misura non superiore al 30 per cento della forza presente e con preferenza per i più lontani dalla residenza.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI e CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che

dalle ore 21 del giorno 8 marzo 1989 l'agenzia di stampa ANSA ha sospeso le trasmissioni in seguito al ritiro della firma da parte del direttore responsabile Sergio Lepri;

l'ANSA è la più importante agenzia italiana e statutariamente assolve ad una funzione di interesse pubblico a garanzia del pluralismo e della completezza dell'informazione;

tale agenzia ha ricevuto e riceve sovvenzioni e agevolazioni da parte dello Stato e numerose strutture dell'organizzazione centrale e periferica dello Stato hanno con essa stipulato convenzioni;

la serrata della direzione dell'ANSA fa seguito all'applicazione letterale, da parte dei poligrafici, di una circolare inviata dall'amministratore delegato e direttore generale, professor Paolo De Palma, in data 3 marzo 1989;

all'ANSA è da tempo in corso una vertenza sui modi di introduzione delle nuove tecnologie e i poligrafici hanno financo proposto un piano volto ad assicurare un migliore funzionamento dell agenzia, il rispetto della professionalità dei lavoratori e il mantenimento dei livelli occupazionali;

l'azienda non ha, in passato, palesato una reale sensibilità all'urgenza dell'ammodernamento delle strutture dell'agenzia, come dimostra il caso del nuovo elaboratore, sul quale era stato raggiunto un accordo con i poligrafici e che, a due anni dall'acquisto non è ancora entrato in funzione;

dopo il ritiro della firma del direttore responsabile, l'amministratore delegato e direttore generale ha disposto la messa in libertà di tutto il personale poligrafico, prevedendo però numerose eccezioni con l'evidente scopo di provocare divisioni all'interno della categoria –:

se non ritengano che da parte della direzione della maggiore agenzia italiana siano stati commessi degli errori nella conduzione della vertenza, errori che, in particolare dopo la dichiarazione della serrata, rischiano di far tacere una delle maggiori fonti dell'informazione primaria del nostro paese per molto tempo;

se non ritengano dunque necessario un intervento ufficiale di mediazione che, tutelando i diritti sindacali dei lavoratori e favorendo la ripresa del dialogo tra le parti, permetta all'ANSA di ricominciare ad assolvere la sua importante funzione. (4-12254)

RISPOSTA. — *A seguito dell'accordo stipulato nel mese di marzo 1989 relativo alla agenzia di stampa ANSA, le parti interessate hanno individuato le nuove posizioni di lavoro da utilizzare ed i relativi settori da attivare, ed hanno concordato i princìpi e le modalità per l'attuazione di un piano per l'utilizzazione di un sistema elettronico editoriale, al fine di garantire all'agenzia stessa competitività sia sul piano nazionale sia su quello internazionale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

premesso che l'INA, Istituto nazionale delle assicurazioni, è un ente pubblico a carattere economico e che la sua rete di vendita è per statuto gestita in appalto da agenti generali, se risponde a verità che, attualmente, nel consiglio di amministrazione dello stesso e della sua società collegata « Le Assicurazioni d'Italia », siede il professor Roberto Araldi che, secondo l'Annuario dell'ANIA, risulterebbe essere anche il vice presidente della società PADANA di Assicurazioni, con sede a San Donato Milanese;

lo stesso professor Araldi, sembrerebbe essere oltreché il commercialista del più grande agente generale dell'INA anche il consulente dell'associazione nazionale agenti generali dell'INA;

in considerazione che, per effetto dei trattati di coassicurazione e riassicurazione e per la determinazione dei capitolati d'appalto e delle condizioni che regolano l'acquisizione di contratti di assicurazione vita, il predetto professor Araldi, partecipando ad un tempo alla gestione delle attività del gruppo pubblico assicurativo ed ad un'impresa della concorrenza e quale consulente di un Agente generale e dell'Associazione degli agenti, viene ad assumere la figura del controllore-controllato, se ritengono che le attività del predetto possono essere considerate compatibili con l'esercizio del mandato consiliare e con il rispetto del fine e dell'interesse pubblico da perseguire ad esso connesso o se, indipendentemente dalla volontà del medesimo, non si configuri l'ipotesi sopra richiamata ed eventuali altre ad essa conseguenti. (4-07912)

RISPOSTA. — *Il professor Roberto Araldi è stato nominato consigliere d'amministrazione dell'INA-Assitalia in considerazione delle sue capacità professionali e della conoscenza del settore delle assicurazioni, comprovate proprio dagli importanti incarichi che già ricopriva.*

La nuova posizione assunta dal professor Araldi non integra in alcun modo la fattispecie del controllore-controllato in quanto l'INA, nell'ordinamento di settore del comparto assicurativo, non svolge funzioni di indirizzo e controllo, le quali spettano invece all'ISVAP (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) e al Ministero dell'industria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-08900, fornita di risposta in data 27 dicembre 1988 – quali altri ostacoli ritardino la liquidazione del supplemento di pensione spettante a Nicola Ritucci, titolare della pensione INPS n. 50007942 V.O., atteso che la domanda in tal senso presentata dal sopra nominato è stata accolta dalla sede INPS di Chieti fin dal mese di ottobre del 1988. (4-13810)

RISPOSTA. — *La pensione concernente il signor Nicola Ritucci, è stata ricostituita da parte del centro elettronico dell'INPS in data 11 maggio 1989.*

Si comunica, altresì, che la sede INPS di Chieti, in data 12 giugno 1989, ha provveduto a mettere in pagamento a favore dell'interessato gli arretrati maturati a tutto il 30 giugno 1989.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

TEALDI, PAGANELLI, SARTI, MARTINO e SOAVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

a quanto consta agli interroganti, lo stato maggiore dell'Esercito, nel quadro della ristrutturazione e riduzione degli organici in servizio di leva, avrebbe chiesto al comando della III Armata di studiare gli effetti derivanti dall'eliminazione di una serie di reparti. Tra questi è ricompreso il 22° Battaglione Primaro, che svolge funzioni di CAR a servizio della brigata motorizzata Cremona in Fossano (CN);

la soppressione di tale struttura comporterebbe l'accorpamento delle esigenze addestrative necessarie alla brigata in un altro CAR, che sarebbe quindi aumentato, quanto a consistenza dei singoli scaglioni;

se da un punto di vista tecnico l'ipotesi potrebbe anche sembrare percorribile, va sottolineato come tale scelta andrebbe in una direzione sbagliata quanto alla qualità delle condizioni di vita dei soldati di leva;

un CAR come il 22°, consente un rapporto umano con i singoli militari ed

evita la spersonalizzazione che certamente caratterizza scaglioni di 2.000 uomini;

non a caso il Primaro in Fossano (CN) è stato in questi anni un reparto modello, dove non si sono manifestati fenomeni di disadattamento né tantomeno tragedie che hanno purtroppo caratterizzato le vicende di altri reparti;

in linea generale, poi, va rilevato che se interventi di ridimensionamento degli effettivi sono indispensabili, gli stessi andrebbero attuati tenendo presente una serie di motivazioni:

a) non dovrebbe essere mai cancellata del tutto la presenza dell'esercito da una realtà territoriale specie se modesta, onde evitare controindicazioni di natura economica e sociale assai preoccupanti; meglio operare riducendo tali presenze dove le stesse sono numerose e articolate, ad esempio nelle metropoli;

b) tale scelta contribuirebbe al disintasamento delle grandi città, oltre che garantire la presenza dei reparti in un ambiente sociale in cui meglio possono integrarsi e minori sarebbero le situazioni a rischio (esempio droga);

alla luce poi dell'intento di capitalizzazione dei beni militari non più strategici, è appena il caso di sottolineare come il valore economico di strutture ormai inglobate in aree metropolitane sia non paragonabile rispetto a proprietà periferiche in piccoli centri o, come nel caso di Fossano, in area agricola –:

quali provvedimenti intende adottare il ministro per garantire il mantenimento a Fossano del CAR del 22° Battaglione Primaro. (4-12904)

RISPOSTA. — *La soppressione di alcuni reparti dell'esercito (tra cui due battaglioni addestramento reclute) consegue alla riduzione delle incorporazioni di militari di truppa per il 1989 di ventimila uomini, imposta dalla necessità di realizzare economie.*

Allo scioglimento dei due battaglioni si è dovuto addivenire per adeguare la componente addestrativa alle ridotte dimensioni del contingente di leva. La scelta del ventiduesimo battaglione fanteria Primaro e del quattordicesimo battaglione bersaglieri Sernaglia è stata effettuata in base al criterio di non sopprimere unità dislocate nel centro-sud e nella considerazione che, nelle rispettive sedi, rimane comunque garantita una consistente presenza militare (secondo battaglione allievi carabinieri a Fossano e settantaduesimo battaglione fanteria Puglie ad Albenga).

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

VITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

con propria interrogazione n. 4-14675 del 14 aprile 1986 sottolineava la pesante situazione nella quale versavano le imprese industriali, sottoposte ad un regime contributivo insostenibile;

con la stessa interrogazione, in particolare, proponeva modifiche alla vigente legislazione in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

allo stato, la situazione prospettata due anni addietro è peggiorata nel senso che alle difficoltà di allora si sono aggiunte nuove, pesanti imposizioni fiscali e assicurative che rendono sempre più onerosa e preoccupante la vita degli imprenditori;

tra le esigenze fondamentali dei datori di lavoro emerge quella di una maggiore funzionalità ed organicità del rapporto assicurativo dei dipendenti;

l'INAIL persegue schemi e adotta metodi, ormai superati, che devono essere necessariamente aggiornati e adeguati alla realtà attuale;

tra le incertezze del sistema assicurativo certamente la più vistosa riguarda l'articolo 44, primo comma, del decreto

del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1 124, che impone alle aziende il pagamento anticipato del premio assicurativo determinato in relazione dell'ammontare delle retribuzioni che si prevede di corrispondere nel periodo considerato; sistema che comporta per il datore di lavoro l'anticipo di somme cospicue che risultano, spesso, in sede di conguaglio, superiori al dovuto; eccedenze, peraltro, non facilmente recuperabili per le complicate, lunghe procedure burocratiche –:

se non ravvisi l'esigenza di promuovere iniziative finalizzate ad apportare modifiche all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che consentano il pagamento del « premio » relativo ad anni solari interi, in quattro rate trimestrali, senza interessi o sovrappremi, con le scadenze fissate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 463 del 1983 convertito in legge n. 638 del 1983, e dal decreto interministeriale del 24 febbraio 1984. (4-11378)

RISPOSTA. — *La possibilità di apportare modifiche all'articolo 44 del decreto del Presidente del Pepubblica 30 giugno 1965, n. 1124, tali da consentire il pagamento del premio INAIL, relativo ad anni solari interi, in quattro rate trimestrali, senza interessi o sovrappremi, è già stata prevista in apposite iniziative legislative attualmente all'esame del Parlamento.*

Ciò premesso occorre, però, precisare che l'istituto assicuratore deve procedere secondo i princìpi propri delle imprese assicurative, per i vincoli di carattere attuariale e di gestione; fra questi è comune il pagamento anticipato dei premi, a fronte del rischio assicurato.

L'articolo 28 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, prevede, infatti, il versamento anticipato del premio di assicurazione, sulla base dell'importo presunto delle retribuzioni che saranno corrisposte dal datore di lavoro durante l'anno, e, quindi la regolazione successiva, sulla base delle retribuzioni effettivamente corrisposte.

È anche prevista la possibilità del pagamento rateale del premio – rimessa però alla discrezionalità dell'istituto assicuratore – accompagnata dalla corresponsione degli interessi di rateazione o dilazione, secondo quanto stabilito dall'articolo 13 della legge n. 537 del 1981 e successive modificazioni. Si precisa, al riguardo, che tale interesse di rateazione dei debiti contributivi, dovuto dai datori di lavoro agli enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, è oggi stabilito in maniera univoca per le varie forme assicurative.

È evidente che la possibilità della modifica in questione va valutata attentamente e complessivamente in quanto, prevedendo il versamento del premio anticipato in quattro rate trimestrali, senza pagamento degli interessi di rateazione attualmente stabiliti per legge, si potrebbero determinare rilevanti effetti economici sulla gestione finanziaria dell'istituto assicuratore, di cui sono note le attuali difficoltà.

Da ciò consegue, pertanto, che qualsiasi modifica che abbia attinenza al profilo economico del sistema attualmente vigente, deve essere opportunamete valutata e approfondita soltanto in un contesto più generale di revisione sistematica del testo unico n. 1124 del 1965, che, com'è noto, è all'esame del Parlamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO